

MILANO

- Ore 16,30. Piazza Fontana. Banca Nazionale dell'Agricoltura: 16 morti, 84 feriti.
- Ore 16,25. Piazza della Scala. Banca Commerciale Italiana. (L'attentato fu sventato)

ROMA

- Ore 16,45. Banca Nazionale dei Lavoro.
- Ore 17,22 . Altare della Patria: 4 feriti.
- Ore 17,30. Altare della Patria. Museo del Risorgimento.

Scatta subito la caccia agli anarchici e ai militanti della sinistra estrema: 84 i fermati. E' una pista preconfezionata.

Tra i primi a finire nel mirino della questura milanese diretta da Marcello Guida è il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. Interrogato dal commissario Luigi Calabresi, funzionario dell'ufficio politico, Pinelli viene trattenuto per tre giorni, senza che nessuna accusa gli venga mossa.

PRIMA E SECONDA ISTRUTTORIA: Milano e Roma

Il Presidente della Corte di Assise di Roma, Falco, in una lettera al Presidente del Tribunale, sollecitava la fissazione del processo per la strage di Piazza Fontana preoccupato per la "moria dei testimoni"; infatti agli inizi dei 1972, si possono contare quattro "suicidi" (Pinelli, Della Savia, Ginosa e Ambrosini) e otto morti per infortunio (Calzolari, Baldari, Aricò, Casile, Scordo, Borth, Lo Celso e Gruber).

LA TERZA ISTRUTTORIA: Catanzaro

Pertanto le risultanze istruttorie di Milano e di Roma vengono inviate a Catanzaro: l'istruttoria romana (Valpreda, Merlino) si era orientata verso la pista anarchica e quella milanese verso la pista nera (Freda e Ventura). Si aprì così una nuova fase istruttoria unificata, alla quale si sommeranno le risultanze dell'istruttoria condotta dalla Procura di Catanzaro che si orientò verso la pista della strage di Stato (Giannettini, Maletti, etc.). Tale fase unificata si concluderà alla fine dei luglio 1976 con il rinvio a giudizio dei dodici imputati della pista anarchica romana, dei tredici della pista nera milanese e degli otto della pista stragi di Stato. Tra gli imputati vi sono VALPREDA, MERLINO, FREDa, VENTURA, POZZAN, GIANNETTINI, MALETTI, LABRUNA, TANZILLI E ALTRI.

CORTE DI ASSISE - SENTENZA DEL 23 FEBBRAIO 1979.

Presidente: Pietro SCUTERI
Estensore: Vittorio ANTONINI

Giudici popolari: BONACCI, PIRRO', PIPICELLI, SANFILE, IACOPINO, e FERRARI,
P.M.: Mariano LOMBARDI.

Condanne:

ergastolo per FREDA, VENTURA, GIANNETTINI, e POZZAN., quali responsabili del reato di strage;
2 e 4 anni rispettivamente di reclusione per LA BRUNA e MALETTI, quali responsabili, tra altro, di
favoreggiamento della fuga di Giannettini.

1 anno di reclusione per TANZILLI, responsabile di falsa testimonianza

ANDREOTTI, RUMOR e TANASSI, rinviati a giudizio per reati ministeriali consistiti nell'apposizione
dei segreti di Stato sul caso Giannettini.

4 anni e 6 mesi di reclusione per VALPREDA e MERLINO, assolti invece dall'accusa di strage per
insufficienza di prove.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO - SENTENZA DEL 20.03.1981

Presidente: Gian Giuseppe GAMBARDELLA

Estensore: Giuseppe CAPARELLO

Giudici popolari: PRIMERANO, AMATRUDA, ZACCARDO, ALBAMONTE, BONGARZONE, BURZA
P.M. : Domenico PORCELLI.

Assoluzioni:

per insufficienza di prove per GIANNETTINI dal reato di strage

per insufficienza di prove per FREDA E VENTURA da reato di strage;

per MALETTI e LABRUNA per il reato di falsità ideologica, riduzione di pena per il favoreggiamento

per insufficienza di prova per MERLINO dalle imputazioni di tentata strage commessa in Roma

per insufficienza di prove per TANZILLI

Non doversi procedere: nei confronti di POZZAN, per prescrizione di falsità materiale e
favoreggiamento;

condanne:

15 anni di reclusione per associazione sovversiva continuata per FREDA e VENTURA.

CORTE DI CASSAZIONE - SENTENZA 10.06.1982

La Suprema Corte annulla per intero la sentenza di 2° grado ad eccezione dell'assoluzione di
GIANNETTINI che diventa res judicata (cioè definitiva) e rinvia il processo alla Corte di assise di
appello di Bari.

LA SENTENZA DI BARI

CORTE DI ASSISE DI APPELLO - SENTENZA 1.08.1985

giudizio di rinvio

Presidente: Fortunato D'AURIA,

Estensore: Vito RUBINO

giudice popolare: LELLA, MECCA, PORTA, BERARDI, CENTRONE e GESMUNDO

P.M.: Umerto TOSCANI;

Conferma le sentenze di assoluzione per insufficienza di prove per il delitto di strage nei confronti di
MERLINO, VALPREDA, FREDA e VENTURA;

assolve per non aver commesso il fatto TANZILLO, dal reato di falsa testimonianza; conferma, ma riduce ulteriormente, le pene a carico di LABRUNA e MALETTI

CORTE DI ASSISE DI CATANZARO - SENTENZA 25.07.1989

Presidente: NASO

estensore: DE LORENZO

giudici popolari: TODARO, SENESE, NESCI, TARANTINO, ALCARO, FLORENZANO

assoluzioni: per FACHINI e DELLE CHIAIE dall'imputazione del delitto di strage per non aver commesso il fatto.

Al rapporto tra Delle Chiaie e il SID è dedicato un paragrafo della sentenza, la quale esclude una protezione del Delle Chiaie e una collaborazione dello stesso al Sid. almeno sino al 1972; mentre esclude del tutto rapporti tra Delle Chiaie e l'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'interno (D'Amato).

Alle deviazione e ai depistaggi è dedicato un intero paragrafo della sentenza del 25 luglio 1989 della Corte di Assise di Catanzaro; i giudici individuano vari aspetti inquietanti:

- la sottrazione dei frammenti della borsa reperiti a Roma dopo l'esplosione; - la sparizione del cordino che teneva attaccato al manico della borsa, contenente l'ordigno inesplosivo alla Comit, il cartellino del prezzo;
- la precipitosa deflagrazione dell'esplosivo rinvenuto a Castel Franco Veneto;
- le coperture di Serpieri;
- la copertura di Giannettini;
- l'espatrio di Marco Pozzan;
- i contatti Fachini - Labruna;
- le veline rinvenute nella cassetta di sicurezza di Via Monte Belluno.

CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI CATANZARO: SENTENZA 5.07.1991

Presidente: PUDIA

Estensore: COMMODARO

Giudici popolari: MASTROIANNI, GRATICO, LO TORTO, CALIGURI, MERANDI, CRISTOFARO

Conferma della sentenza di 1° grado; la sentenza d'appello diviene definitiva per decorso del termine utile alla proposizione del ricorso per Cassazione.

QUINTA ISTRUTTORIA

1990: le indagini riaperte dal giudice istruttore di Milano Guido Salvini, che indaga più in generale sul neofascismo, subiscono una svolta decisiva. Delfo Zorzi, capo operativo della cellula veneta di ordine Nuovo viene accusato da alcuni "pentiti" di essere l'esecutore materiale della strage. Zorzi dopo l'attentato riparò in Giappone dove tuttora vive protetto dal governo Nipponico che ha sempre rifiutato di concedere l'estradizione del neofascista.

MILANO - 16.02.2000 - Comincia nell'aula bunker dell'ex carcere minorile Beccaria in piazza Filangieri l'ottavo processo per la strage di piazza Fontana. Imputati: gli estremisti di destra Delfo Zorzi (latitante in Giappone), il medico Carlo Maria Maggi, l'ex leader della Fenice milanese Giancarlo Rognoni e Stefano Tringali, quest'ultimo accusato solo di favoreggiamento.